

# MULTIFORME INGENIUM

*Scritti in onore di Guido Milanese*

a cura di

ANDREA CONSALVI e ILARIA TORZI



EDUCatt

---

Milano 2026

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie a un finanziamento del Dipartimento di Scienze storiche, filologiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

© 2026 **EDUCatt** - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: www.educatt.it/libri

ISBN: 979-12-5535-506-9

In copertina: immagine di @iamromankraft per unsplash.com | Progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

## SOMMARIO

<i>Prefazione</i> .....	5
<i>Nota sulle abbreviazioni</i> .....	7
VITTORIA PRENCIPE	
<i>La traduzione nell'antichità. Il comportamento dei traduttori antichi attraverso l'analisi della terminologia del tradurre</i> .....	9
SIMONE MOLLEA	
<i>Docui, ostendi(mus) vel similia: autoricapitolazione, struttura e fruizione letteraria del De Rerum Natura lucreziano</i> .....	31
ANDREA BALBO	
<i>(In)humaniter dopo Cicerone: una ricognizione</i> .....	43
MICHELA ROSELLINI	
<i>Che cosa si può fare (e che cosa assolutamente no) ad lucernam</i> .....	51
LUCIA DEGIOVANNI	
<i>Mito e filosofia in Seneca: il paradigma di Ulisse</i> .....	59
MÉLANIE LUCCIANO	
<i>Non est ergo quod exigas excerpta et repetita (Sen. epist. 33, 3): il contextus stoico contro i flosculi e le chriai epicurei nella formazione filosofica</i> .....	67
ERMANNIO MALASPINA	
<i>Una congettura a Sen. epist. 41, 7</i> .....	81
CHIARA VALENZANO	
<i>Magnanimus e l'autosacrificio: una nota su meneceo tra epica e declamazione</i> .....	87
LUCIA PASETTI	
<i>Interferenze tra testo e immaginario: il volo di Psiche in Apul. met. 4, 35, 4</i> .....	97
PAOLA FRANCESCA MORETTI	
<i>'And without thorn the rose' variazioni ambrosiane su una metafora concettuale</i> .....	105
FABIO GASTI	
<i>Il respiro come l'anima (Prud. apoth. 833-842)</i> .....	115
ANDREA CONSALVI	
<i>Two literary quotations of uncertain authorship</i> .....	127

ILARIA TORZI	
<i>Diasyrticus, diasyrtrice in Servio</i> .....	139
RAFFAELLA TABACCO	
<i>Tradurre dal greco al latino in età tardoantica: il caso del Commonitorium Palladii</i> .....	147
LUIGI PIROVANO	
<i>Bene me / nos accipis: sulle tracce di una forma colloquiale di ringraziamento</i> .....	157
NICOLA PACE	
<i>Luci e ombre nel commento a Catullo di Marc-Antoine Muret del 1554</i> .....	171
FRANCESCO CITTI	
<i>Gli epigrammi per Clementilla e altri materiali latini nel fondo Pascoli-Marcovigi della biblioteca universitaria di Bologna</i> .....	183
MASSIMO GIOSEFFI	
<i>Il Codex Fori Mussolini e la retorica di regime</i> .....	201
PAOLO MONELLA	
<i>Intorno all'ontologia POGO (Philology-Oriented Graphematics Ontology): classificazione dei grafemi e modellizzazione delle abbreviazioni</i> .....	215
SARA CIGADA	
<i>Parola d'analista (finanziario, francese)</i> .....	237
PIERO BOITANI	
<i>La nave di Ulisse: Sinopoli narratore</i> .....	245
GIOVANNI GOBBER	
<i>Una nota su ciao ciao come segnale di commiato</i> .....	255
<i>Postfazione dei curatori</i> .....	261

FRANCESCO CITTI\*

GLI EPIGRAMMI PER *CLEMENTILLA* E ALTRI  
MATERIALI LATINI NEL FONDO  
PASCOLI-MARCOVIGI DELLA BIBLIOTECA  
UNIVERSITARIA DI BOLOGNA\*\*

1. Da tempo era nota l'esistenza di un fondo di carte pascoliane, costituito in primo luogo da un ricco *corpus* di lettere inviate dal poeta all'amico Raffaello Marcovigi e alla sua famiglia in un lungo arco temporale, dal periodo universitario fino alla morte; a queste lettere si aggiungono gli autografi di alcuni componimenti poetici, in parte scritti proprio per sollecitazione dell'amico. A Marcovigi, tra l'altro, Pascoli ha dedicato anche, in occasione delle nozze con Gina Gelmi, la prima edizione di *Myricae* del 1891. Del fondo ha dato notizia Pietro Paolo Trompeo, pubblicando alcune lettere inedite sul «Corriere della Sera» del 21 novembre 1954, mentre ulteriori informazioni si trovano nelle memorie biografiche raccolte da Maria Pascoli, in *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*<sup>1</sup>. Sui carmi giovanili, poi, numerosi sono gli studi anche più recenti, in particolare di Giorgio Petrocchi, Guido Capovilla e di Cesare Garboli<sup>2</sup>.

Questi materiali, che Capovilla considerava «irreperibili» in originale, sono riemersi nel 2023, quando – grazie ad un finanziamento della Regione Emilia-Romagna – la Biblioteca Universitaria di Bologna ha potuto acquisirli dalla Libreria Pontremoli di Milano<sup>3</sup>. In questo contributo intendo concentrarmi sul Pascoli latino, e presentare alcuni materiali utili a inquadrare meglio epigrammi già noti di Pascoli e a integrarli con testi inediti<sup>4</sup>.

---

\* Università di Bologna. francesco.citti@unibo.it

\*\* Ringrazio Giovanni Barberi Squarotti, Alberto Canobbio, Vincenzo Fera, Francesco Galatà, Alfredo Morelli, Patrizia Paradisi, Lucia Pasetti, per le loro preziose osservazioni, il personale della Biblioteca Universitaria di Bologna per la cortesia con cui mi ha sostenuto nella ricerca.

<sup>1</sup> Cf. TROMPEO 1954; VICINELLI 1961, *passim* (e indice, p. 1041).

<sup>2</sup> PETROCCHI 1963, in part. 67-72, per l'*Appendice di testi giovanili dispersi*, tra cui *ΕΠΙΚΗΛΕΙΑ* e *Per le nozze Nardini-Torri*; CAPOVILLA 1988, 95-98; GARBOLI 2002, I, 353-376.

<sup>3</sup> Nell'ambito del Piano biblioteche 2023; una schedatura sommaria è stata realizzata col supporto finanziario della Fondazione Carisbo. Cito le carte contenute nel fondo riferendomi a buste, fascicoli e numeri d'ordine, secondo la cartulazione effettuata da E. Pederzoli.

<sup>4</sup> Ho illustrato altri aspetti, relativi anche al versante italiano, in occasione del convegno *I Poemi conviviali dopo 120 anni* (Accademia Pascoliana, San Mauro Pascoli, 13 Ottobre 2024) e della inaugurazione del XLIII Anno Accademico dell'Accademia Pascoliana di San Mauro (30 marzo 2025).

2. Come ci si poteva forse attendere, il fondo custodisce gli autografi di due componenti già noti: i due brevi carmi dedicati a Clementina Marcovigi (*Poemata et Epigrammata* [= *PE*] nr. 42 e 43).

Il primo epigramma è stato recepito già da Ermenegildo Pistelli nei *Carmina*, all'interno della sezione di carmi vari, intitolata *Lyra Romana*, al nr. 28: il testo da lui proposto è rimasto inalterato (tra le poesie minori, *PE* 42) nelle edizioni prima di Adolfo Gandiglio, quindi di Manara Valgimigli, e anche in quelle successive<sup>5</sup>:

AD CLEMENTILLAM MARCOVIGIAM.

Clementilla, tibi flores, bellaria vellem  
dulcia natali mittere dona tuo.

Heu mihi! sed flores absunt, bellaria desunt.

Accipe quod possum mittere: dulcius est.

Questo epigramma ha suscitato discussioni riguardo a due questioni: l'anno di composizione e il testo del v. 3. Quanto all'anno, Pistelli ipotizza che la dedica accompagnasse una copia del poemetto latino *Paedagogium* donata alla quattordicenne Clementina Marcovigi in occasione del suo compleanno, il 4 maggio 1906: gli editori successivi, Gandiglio e Valgimigli, non trovando riscontri per questa ipotesi, e non avendo a disposizione l'autografo nella sua versione definitiva, non si esprimono sull'anno<sup>6</sup>.

Quanto all'*incipit* del v. 3, *Heu mihi!*, Gandiglio, nell'*Appendix Critica* alla sua edizione dei *Carmina*, ipotizza che si tratti di una corruzione dovuta a uno sfortunato intervento dell'*editor princeps*, Pistelli: infatti *heu*, nel latino classico, regge l'acclusativo e non il dativo<sup>7</sup>.

Finora, in effetti, era disponibile solo un abbozzo, conservato presso l'Archivio di Casa Pascoli, a Castelvecchio, con segnatura G.62.15.1.2 (vd. fig. 1): qui, dopo alcune prove che testimoniano la faticosa rielaborazione, con numerose correzioni (vv. 1a, 2b<sup>1</sup>), il poeta giunge ad una formulazione quasi definitiva del primo distico (vv. 1a<sup>1</sup>, 2). Ne fornisco una trascrizione interpretativa: le correzioni sono riportate

<sup>5</sup> PISTELLI 1914, 541 e 571; GANDIGLIO 1930, II, 198 e 236; VALGIMIGLI 1970, 560 e 697; PIGHI 1955, 10 nr. XXII e 19-20 (solo traduzione italiana in PIGHI 1956, 29); DAL SANTO 1963a, 291; CARBONETTO 1996, 752-753; MAZZOTTA 1999, 81; COLASANTI – CALZOLAIO 2001, 1228-1229, cfr. anche RUOZZI 2001, 265.

<sup>6</sup> PISTELLI 1914, 571, annota: «Donando alla giovinetta Clementina Marcovigi il *Paedagogium* nel giorno natalizio di lei (4 maggio 1906)»: lo seguono nella datazione al 1906 PIGHI 1955, 19 e 1956, 30: «Dedica del *Paedagogium*, scritta nel 1906»; DAL SANTO 1963a, 291 e COLASANTI – CALZOLAIO 2001, 1228. GANDIGLIO 1930, 236 si limita a: «Inscriptum est *Paedagogio*», e così pure A. Fumagalli in VALGIMIGLI 1970, 697 «Dedica del *Paedagogium*»; cfr. anche CARBONETTO 1996, 752.

<sup>7</sup> GANDIGLIO 1930, 236: «*Heu mihi!* in v. 3 **Pist.**; qui, cum nullum huius epigrammatis vestigium in *ch.* exstet, haud scio an hunc quoque locum, dum corrigere voluerit, depravarit: certe **P.** in *Pomponiae Graecinae* v. 169 recte scripsit *Heu me!* (Cf. in *Castaneae* v. 92 *Ei mihi!*)». L'*Appendix Critica* di Gandiglio è ristampata, con qualche adattamento, in VALGIMIGLI 1970, 728-729.



propriamente «dolci da dessert»<sup>9</sup>) e fiori. Il secondo distico completa poi l'idea. Il poeta non ha fiori e dolci, ma dispone di qualcosa di ancora più dolce: la sua poesia.

Il carme si inserisce in una tradizione epigrammatica ben consolidata fin dall'antichità di accompagnamento di un dono, e specificamente di un libro: in questo caso, topiche sono le affermazioni di indegnità del regalo rispetto al dedicatario<sup>10</sup>. Si potrebbe ricordare, in particolare poi, per l'immagine del libro inviato come *dulce donum*, l'epigramma 7, 84 di Marziale, in cui il poeta invita il *liber* a raggiungere un amico, Cecilio Secondo: per quanto piccolo, sarà un piacevole dono (v. 5 *parva dabis caro, sed dulcia dona sodali*)<sup>11</sup>. Tuttavia l'abbozzo conservato a Castelvecchio (ACP G.62.15.1.2) che abbiamo trascritto più sopra svela chiaramente che Pascoli pensava anche direttamente all'ode 4, 8 *Donarem pateras* di Orazio: lo denuncia *Donarem* che – almeno in una fase iniziale – era stato preso in considerazione come attacco della dedica, al v. 1. L'ode, o meglio la prima parte dell'ode si può sintetizzare così, con le parole di Pascoli stesso<sup>12</sup>:

O Censorino, agli amici io donerei bronzi, come si usa, pitture e statue; e tu avresti i doni più belli. Ma nè io li possiedo nè tu li desideri. Tu ami i carmi, e carmi io posso donare e dire anche quanto valgano.

Per di più la dedica, per quanto apparentemente molto semplice, è attentamente studiata: i termini chiave, *flores* e *bellaria* [...] *mittere*, sono i ripetuti tra il v. 1 e il v. 3 con una apparente simmetria che mette ancora in maggior risalto la contrapposizione tra volere e potere donare (*vellem / possum*, vv. 1 e 4) e tra i due protagonisti,

<sup>9</sup> Cfr. TRAINA 1993, 63, con rinvio ad ANDRÉ 1981, 214.

<sup>10</sup> Cfr. i materiali raccolti nelle voci *Cadeau* e *Circonstance* del *Dictionnaire de l'Épigramme littéraire dans l'Antiquité grecque et romaine* (URLACHER-BECHT 2022), ed in particolare vd. Antip. Thess. AP 9, 93 (= 31 GOW – PAGE 1968) e Leon. AP 6, 321 (= 1 PAGE 1981), con il commento di PAGE 1981, 514. In Marziale, mi segnala Alberto Canobbio, si potrebbero ricordare 5, 18, dove il poeta dona i suoi versi, anziché i consueti doni per i Saturnali (v. 4 *praeter libellos vernulas nihil misi*) e anche 6, 85, dove il dono di un epigramma sostituisce l'incenso con cui si onorano i morti (6, 85, 11-12 *Accipe cum fletu maesti breve carmen amici / atque haec absentis tura fuisse puta*), mentre in 5, 59 si incontra solo la *excusatio* per la pochezza dei doni (e non il contraccambio letterario). Il tema della inadeguatezza del dono rispetto al destinatario è caratteristico poi dei carmi di invito, da Philod. AP 11, 44 (= 23 GOW – PAGE 1968) e Catull. 13 ad Hor. *carm.* 1, 20 ed *epist.* 1, 5, Mart. 10, 48 e 11, 52, dove la situazione è antitetica rispetto a quella pascoliana: si promette ogni tipo di prelibatezza, e si assicura all'invitato che Marziale non reciterà nessuno dei suoi carmi (v. 16 *plus ego polliceor: nil recitabo tibi*); sul tema, oltre a KAY 1985, 180-185, vd. CITTI 1994, 89-94; GOWERS 1996, 205-236.

<sup>11</sup> Cfr. il commento di GALÁN VIOQUE 2002, 455-458: l'affermazione che *dulcia dona* «is a unique combination» di Marziale (con rinvio a *Tbll* V 1, 2194, 7) andrà tuttavia rivista alla luce di Claud. *carm. min.* 14 *Dulcia dona mihi semper tu, Maxime, mittis, / et, quidquid mittis, mella putare decet*, un epigramma vicino per tematica alla dedica pascoliana, per cui vd. NORBERG 1982, 345-346; PRONTERA 2021, 172-175 e Ven. Fort. *carm.* 3, 27, 4 *et dulces animos dulcia dona probant*.

<sup>12</sup> Cito dalla terza edizione di *Lyra* (PASCOLI 1903, 312): la quarta e definitiva non presenta differenze in questo passo (1911, 312).

Clementina – che meriterebbe di più – (*tibi*, v. 1) e il poeta (*mibi*, v. 3), che non è in grado di soddisfare le attese: il poliptoto *dulcia* [...] *dulcius* (vv. 2, 4) rovescia la situazione, con un *aprosdoketon*. Clementina avrà comunque un dono ancor più dolce di quanto sperato.

Tornando quindi alla *constitutio textus*, l'autografo del fondo Marcovigi ci consente di verificare due punti discussi dalla critica: innanzi tutto al v. 3 – come ipotizzato da Gandiglio – Pascoli ha scritto *Ei mihi* (come del resto in *Castanea* 4, ed anche in *Extrema Torquati dies* [= *Appendix Pascoliana* 1] 20, se pur con grafia *Hei mihi*), e non *Heu mihi*<sup>13</sup>.

Inoltre il titolo *Ad Clementillam Marcovigiam* che secondo Dal Santo «è del Pascoli stesso»<sup>14</sup>, in realtà non compare nel manoscritto. Al suo posto si trova la data, il 4 maggio, giorno del compleanno di Clementina: l'anno non è esplicitato, e, come si è detto, l'attribuzione al 1906 si deve al Pistelli. Pascoli aveva composto il carme nel 1903 per partecipare al *Certamen Hoeffftianum*: nel 1904 il poemetto *Paedagogium* risultò vincitore del concorso, fu premiato con la medaglia d'oro e quindi pubblicato ad Amsterdam nello stesso anno. Si tratta, come ha osservato Marinella Tartari Chersoni, «di una dedica tardiva, ma non per questo inconsueta»: poiché la data del 1906 non trova riscontro, se non nella testimonianza di Pistelli, la stessa studiosa affaccia anche la possibilità di retrodatare di un anno, al 1905, la dedica a Clementina<sup>15</sup>. Tuttavia mi pare convincente l'osservazione di Patrizia Paradisi, per la quale la data del 1906 «può essere confermata, pensando che le relazioni così strette con la famiglia Marcovigi, residente a Bologna [...] potevano darsi quando il Pascoli tornò ad abitare a Bologna, appunto dal 1906»<sup>16</sup>, dopo la nomina a Professore ordinario di Letteratura italiana, in via dell'Osservanza 4, a pochissima distanza dall'abitazione dell'amico Raffaello, in via D'Azeglio 64. L'osservazione trova riscontro nelle carte oggi conservate in Biblioteca Universitaria: come notava già Trompeo<sup>17</sup>, nello scambio epistolare ci sono «notevoli lacune o interruzioni (dal 1883 al 1890, dal 1896 al 1906)»: dal 1906 al 1912 il rapporto si fa più intenso e stringente, non solo con l'amico Raffaello, ma anche con la figlia Clementina, nata nel 1892, e ormai quattordicenne<sup>18</sup>. Di poco precedente è d'altra

<sup>13</sup> Il nesso *Heu me* si legge del resto in Pascoli in *Thallusa* 129 e *Pomponia Graecina* 169. È bene osservare che accanto alla forma più comune *Heu me* (per cui cfr. ad es. Plaut. *Aul.* 720; Ter. *Andr.* 646; Cic. *Phil.* 7,14; Hor. *epod.* 11,7; Sen. *Phaedr.* 898; Apul. *met.* 10, 22 e *ThLL* VI, 2672, 30-32 e 49-62) è attestata anche la forma *Heu mihi* soprattutto nel latino tardo e nelle versioni bibliche: cfr. Hist. *Apoll. rec.* A 32, 14; Vulg. *iud.* 6, 22; *psalm.* 119, 5 e *ThLL* VI 2, 672, 36-37 e 62-65), ma non mancano tre esempi plautini, per quanto discussi, *Merc.* 661; 700; 701: cfr. HAND 1836, 68-69; ENK 1932, II, 128-129; PANAYOTAKIS 2012, 412.

<sup>14</sup> DAL SANTO 1963a, 291.

<sup>15</sup> Cfr. TARTARI CHERSONI 2006, 143 e n. 34 *ibid.*

<sup>16</sup> PARADISI 2014, 37.

<sup>17</sup> TROMPEO 1954, 3.

<sup>18</sup> Clementina aveva preso il nome della zia pittrice, morta a soli ventiquattro anni nel 1887, alla

parte una cartolina, con la veduta di Caprona di Castelvecchio, datata 2 aprile 1906 (BUB, ms. 4799, busta 2, fasc. 1, nr. 22), che riporta una breve e affettuosa poesia<sup>19</sup> inviata da Barga «Alla gentile bimba Clementina Marcovigi», in cui la descrizione gioiosa del nuovo nido a Castelvecchio è velata dal rimpianto per la casa natale, secondo una tematica tipicamente pascoliana:

A CLEMENTINA

Qui, Tina, ho molta mesta gioia in cuore  
 Qual hanno il giorno della tregua i vinti.  
 Ho ritrovato i miei peschetti in fiore,  
 in fiore i miei narcissi, i miei giacinti.  
 Sanno i miei fiori, sì, che sono i miei;       5  
 e fanno anche per quelli che perdei.  
 Sanno che miei non sono ormai che loro;  
 E sono rosa, e sono azzurro ed oro.

La consuetudine del poeta con Clementina è confermata anche da un altro componimento – ugualmente inedito, per quel che mi risulta – di tono assai scherzoso (BUB, ms. 4799, busta 2, fasc. 4, nr. 3)<sup>20</sup>: in particolare, come in altri testi compresi nel fondo, si prende in giro la passione per le escursioni in montagna dell'amico Raffaello, presidente della Sezione di Bologna del Club Alpino tra il 1901 e il 1911<sup>21</sup>. Pascoli si rivolge a Clementina con un tono affettuoso e un linguaggio infantile, per cui si potrebbe ipotizzare che anche questo testo sia immediatamente successivo al 1906: vi ritroviamo anche il gioco di parole tra il nome Clementina e l'aggettivo «clemente», che si incontra anche nell'abbozzo di *PE* 42, e nel testo latino che trascriviamo più sotto, al § 3. In ogni caso il carme mi sembra utile per contestualizzare la dedica del poemetto *Paedagogium*, da cui abbiamo preso l'avvio.

Clementina, sii clemente!  
 Odi un uomo che non mente.

---

quale Pascoli era fortemente legato: si veda, ad es., la lettera di condoglianze inviata a Raffaello il 13 dicembre del 1887, pubblicata in VICINELLI 1961, 282: «Ell'era del mio passato nebbioso una figurina emergente nella luce; ell'era il capo più puro, più amabile, più soave che io intravedessi quando mi volgevo, con l'occhio del pensiero, indietro». Nella lettera dedicatoria della prima edizione di *Myricae* (PASCOLI 1891), pubblicata in occasione delle nozze di Raffaello con Gina Gelmi, il poeta esprime l'augurio che dalle nozze possa nascere una bambina destinata a prendere il posto della zia: «Così, possa tu vedere andare a nozze una tua nuova Clemenza la quale ricordi (una stilla di dolore nel vin dolce della tua coppa!) quella cara fanciulla che la morte conserva giovane per sempre». Cfr. NAVA 2016, 239; TARTARI CHERSONI 2006, 142 n. 29. Senza fondamento, dunque, l'ipotesi di AIELLO 2001, 19, che la Clementina di *PE* 42 sia la sorella di Raffaello, scomparsa da diciassette anni, al momento della redazione del *Paedagogium*.

<sup>19</sup> Si tratta di due quartine di endecasillabi, la prima a rima alternata, la seconda rima baciata.

<sup>20</sup> Il testo – in ottonari a rima baciata – è scritto sulla prima facciata (cm 11 x 18) di un mezzo foglio a righe (cm 22 x 18 aperto), piegato in due.

<sup>21</sup> Su questo intendo ritornare in un altro contributo.

Questa mattina passai,  
 E sonai, sonai, ma ahi!  
 ahi! nessuno mi rispose. 5  
 Io pensai a molte cose.  
 Io pensai che il tuo babbino  
 Era in via col club alpino.  
 E per vero, ecco, origliando,  
 io sentiva a quando a quando 10  
 qualche piccolo rumore  
 e sentiva un certo odore;  
 non di larici e d'abeti,  
 ma di poggi, ma di prati...  
 Insomma intendi da brava: 15  
 il tuo babbino russava  
 e sognava un'escursione.  
 Io me ne andai a far la mia lezione.  
 O Clemenza, abbi clemenza,  
 perché di te non posso far più senza! 20  
 Giov

2. Sempre nel ms. 4799, busta 2, fasc. 4, nr. 15, della BUB, si trova un autografo del testo stampato per la prima volta da Gandiglio, come *Poematia et Epigrammata*, 43<sup>22</sup>: si tratta evidentemente dell'originale che il poeta fece avere a Clementina Marcovigi. Un'altra copia del distico latino, sempre autografa, si conserva a Castelvecchio (ACP G.62.15.1.1, vd. fig. 3): da questa, probabilmente, Gandiglio ha tratto il testo dell'epigramma.

Trascrivo dall'autografo del fondo Marcovigi (vd. fig. 4):

Clementillae Marcoviciae Ianus Nemorensis  
 a. d. IX kal. decembreis

Hoc amplexa die dic, Clementilla, parentes:  
 Heu! ne sit dulcis causa doloris amor!

Il distico è preceduto da dedica e data, in entrambi gli autografi, che non presentano differenze significative, se non nel cognome della ragazza: nel ms. bolognese si legge chiaramente *Marcoviciae*, mentre in quello di Castelvecchio gli editori hanno letto la forma *Marcovigiae*<sup>23</sup>. In realtà il cognome (come si può vedere dalla riproduzione, fig. 3), presenta una lettera ripassata, che è stata interpretata

<sup>22</sup> Cfr. GANDIGLIO 1930, 198 e 236-237.

<sup>23</sup> In realtà *Ad Clementilla Marcovigiam* viene premesso a PE 42, e il sintetico *Ad eandem* al distico PE 43: cfr. GANDIGLIO 1930, II, 198 (e 237, nella nota dell'*Appendix critica* al c. XLIII «Nunc primum a me editur. In **chir.** haec verba praescripta sunt: *Clementillae Marcovigiae Ianus Nemorensis*»); VALGIMIGLI 1970, 560; CARBONETTO 1996, 752; MAZZOTTA 1999, 81; COLASANTI – CALZOLAIO 2001, 1228; cfr. anche PISTELLI 1914, 541 e DAL SANTO 1963a, 291.

evidentemente come sovrascrittura di una -g- su una precedente -c- (da *Marcoviciae* a *Marcovigiae*). Mi sembra tuttavia che le tracce sull'autografo portino nella direzione opposta, e che una iniziale -g- sia stata corretta in -c-: una conferma può venire dal fatto che *Marcoviciae* si legge chiaramente nel biglietto effettivamente spedito a Clementina, ed ora in Biblioteca Universitaria. Inoltre anche in un altro testo latino (che esaminiamo più sotto, al n. 3), Pascoli ha impiegato la forma *Marcovicia*, derivata da Marcovic: di origine slava, i Marcovigi avevano infatti adottato una versione italianizzata del loro cognome.

Rispetto al testo stampato da Gandiglio e dagli altri editori (che concludono il distico con un punto fermo), si conferma poi quanto osservato – sulla base del solo autografo di Castelveccchio – da Marinella Tartari Chersoni, e cioè che il v. 2 presenta (in entrambi gli autografi) un punto esclamativo finale (*amor!*) «richiesto dal valore ottativo del congiuntivo»<sup>24</sup>. Come ha chiarito la stessa studiosa, l'occasione della dedica di questo carme non sono le nozze di Clementina (che si sposerà con Antonio Bolzanini ben oltre la morte di Pascoli, nel 1922)<sup>25</sup>, ma il festeggiamento del suo onomastico: la data, *ante diem IX kalendas decembris*, corrisponde al 23 novembre, che è infatti San Clemente. Per quanto riguarda l'anno, benché possa – come scrive Tartari Chersoni – «essere anche anteriore al 1906», sappiamo che proprio dal 1906 i rapporti con la famiglia Marcovigi, ed in particolare con Clementina, si fanno più stretti, e dunque è molto probabile che il bigliettino risalga a un periodo non troppo distante dal precedente carme<sup>26</sup>.

3. Nel medesimo fascicolo (ms. 4799, busta 2, fasc. 4, nr. 13: vd. fig. 5) un piccolo foglietto (cm 17,8 x 11), scritto da Pascoli solo su un lato, su carta cannettata leggermente brunita, presenta una lettera latina indirizzata da Clementina a una certa Iohanna Buccia, che contiene un gioco di parole adatto a una principiante nella lingua antica: evidentemente il poeta si è prestato a fare da *ghostwriter* per la fanciulla, cui – secondo una testimonianza riportata da Marinella Tartari Chersoni – dava anche lezioni di latino. Riporto qui di seguito il testo: in corsivo sono indicate le parole cancellate.

<sup>24</sup> TARTARI CHERSONI 2006, 142.

<sup>25</sup> La confusione è negli editori, a partire dalla nota «Augurio per nozze» di A. Fumagalli, in VALGIMIGLI 1970, 560 e 697; cfr. DAL SANTO 1963b, 300: «questo carme è nuziale, come i nn. XLVII, XLVIII e XLIX della silloge *PoEpi*»; CARBONETTO 1996, 753; COLASANTI – CALZOLAIO 2001, 1228.

<sup>26</sup> Negli indici di GANDIGLIO 1930, IX e VALGIMIGLI 1970, s.n. ma XI, il carme è datato «post 1906». In una cartolina postale inviata a Maria Pascoli il 19 settembre 1929 (ACP.M.11.2.36.1-2), Gandiglio accenna ai problemi testuali e di datazione incontrati nell'edizione dei *Carmina*, e di EP 43, in particolare: «Gent.ma Signorina Maria, La signora Marcovigi mi risponde, con ritardo involontario, da Granarolo, promettendomi tutti gli schiarimenti; ma il guaio è che, trovandosi gli autografi a Milano e dovendo la figlia Clementina recarsi là solo nel novembre, prima di allora non è possibile fare i necessari riscontri. Vuole essere così gentile Lei da riscontrarmi sul ms., che è costì, dell'epigramma alla Clementina *Hoc amplexa die* ecc. almeno il giorno che vi è indicato? È questo: *a.d. IX Kal. Decembris* (che corrisponderebbe al 23 novembre)?».

Clemens Marcovicia<sup>27</sup> Iohannae Bucciae S.D.  
 Patrem meum aut tuum nolim interficere; suum uero patrem libenter occidam, si  
 possim. Sues enim solum, cum occisi sunt, boni.  
 Bononiae Pridie kal. Apriles  
 A.D. III Kal. Apriles  
 ante diem tertium Kalendas Apriles

Cl Clemens<sup>28</sup>

L'uso del nome latino *Clemens* per l'italiano Clementina sembra collocare questo testo, datato 30 marzo, in un anno precedente alla redazione definita di *Poematia et Epigrammata* 42 (risalente al 4 maggio 1906), per il quale – come si è visto – si conserva una stesura non definitiva a Castelvechio (ACP G.62.15.1.2), dove il nome della ragazza è in un primo tempo indicato come *Clemens*, e quindi sostituito con *Clementilla*. Il cognome, poi, è nella forma *Marcovicia* (e non *Marcovigia*), che abbiamo trovato anche nell'autografo bolognese di *Poematia et Epigrammata* 43.

Per quanto riguarda il testo, Pascoli gioca sull'identità tra l'accusativo singolare del possessivo *suus* (*patrem suum*) e il genitivo plurale del sostantivo *sus* (*suum patrem*): Clementina potrà desiderare di uccidere il padre dei maiali. Questi infatti sono buoni solo una volta morti: Pascoli sembra qui riprendere giocosamente il tradizionale disprezzo – ben sintetizzato da Erasmo da Rotterdam nell'*Adagio* 40, *Sus Minervam* – per questo animale, stupido e sporco, non utilizzabile per alcun lavoro e privo di utilità pratica, se non per la tavola. Lo attesta tra gli altri Varrone che aggiunge che l'*anima* a questi animali serve solo per conservare la carne, durante la vita (*rust.* 2, 4, 10 *Suillum pecus donatum ab natura dicunt [iis] ad epulandum. itaque iis animam datam esse proinde ac salem, quae servaret carnem*)<sup>29</sup>.

4. Più enigmatico un altro autografo di Pascoli conservato nello stesso fascicolo (ms. 4799, busta 2, fasc. 4, nr. 14): su un piccolo foglietto a quadretti di block notes (cm 11, 1 x 8, 4), scritto solo su un lato, si legge:

Vis est vita, vide: vis nos facere omnia cogit  
 versus Lucili

L'appunto è senza data, e dunque è difficile definire con certezza l'occasione in cui questa annotazione sia entrata in casa Marcovigi. Per la medesima ragione non è possibile evincere quale edizione sia stata impiegata da Pascoli: comunque, gli editori a disposizione del poeta stampano tutti *vides*, e non *vide*, sulla base del

<sup>27</sup> La *M*- maiuscola è tracciata sopra una erronea iniziale minuscola.

<sup>28</sup> La firma «Cl» completata poi in «Clemens» sembra apposta da Clementina, di cui a Castelvechio si conservano alcune cartoline spedite a Giovanni e a Maria Pascoli (vd. ad es. negli anni 1906-1907: ACP M.36.4.78.1; G.7.3.42.1-2; G.7.3.16.1).

<sup>29</sup> Si veda il commento di VAN POLL-VAN DE LISDONK – MANN PHILLIPS – ROBINSON 1993, 154-156, all'adagio di Erasmo, che cita anche Cic. *fin.* 5, 38 e Plin. *nat.* 8, 207.

testimone (Varro *ling.* 5, 63)<sup>30</sup>. La forma *vide* potrebbe essere stata adottata volutamente dal poeta, per dare maggiore forza allocutiva al testo di Lucilio, oppure si potrebbe trattare di una citazione imprecisa, a memoria.

In ogni caso per Pascoli questo doveva essere il testo di Lucilio, tanto è vero che lo ritroviamo annotato su un quaderno dal titolo *Adversaria*, nell'Archivio di Casa Pascoli (G.74.4.1.8, f. 13), assieme ad altri abbozzi iniziali del poemetto *Veianius*, in una lista di motti adeguati ad accompagnare il manoscritto anonimo al *Certamen Hoefftianum*: «Romanus sedendo vincit – Varro, de A. I | Nec capreae vites hic corrumpere novellas. | Vis est vita, vide, vis nos facere omnia cogit | Luc. apud Varr. LL V.63»<sup>31</sup>. Pascoli avrebbe poi scelto la forma abbreviata *Vis est vita*, che si legge in fondo al manoscritto inviato ad Amsterdam ed ora conservato al Noord-Hollands Archief di Haarlem<sup>32</sup>, ed è stata poi pubblicata nelle relazioni della Reale Accademia delle Scienze di Olanda del 1893<sup>33</sup>. Il frammento luciliano, d'altra parte, era molto caro al poeta, che, come ha osservato Alfonso Traina<sup>34</sup>, lo cita nella prosa *La messa d'oro* del 1905<sup>35</sup> e poi lo riprende nel *Fanum Vacunae*, composto nel 1910, e premiato ad Amsterdam nel 1911. Qui il poeta Orazio percorre l'*ager Sabinus* e si ferma a riposare nel tempio della dea Vacuna, che lo ammonisce dicendo di essere una dea vitale (*Diva sum ferox*), e lo invita ad alzarsi e riprendere il cammino: *Vita vis, homo est: abi* (v. 400).

In conclusione, come si è detto, non si può determinare con esattezza la data in cui è stato scritto l'appunto, visto che Pascoli ritorna sul frammento di Lucilio in più occasioni, tra il 1892 e il 1911, e neppure se sia legato all'interesse di un membro della famiglia Marcovigi per il *Veianius* e per il motto con cui era stato inviato al *Certamen Hoefftianum*, oppure se Pascoli abbia voluto presentare il verso come un

<sup>30</sup> Il testo, con *vides*, è identico nella maggior parte degli editori, se si eccettua la punteggiatura: cfr. MUELLER 1872, 133: fr. lib. inc. II = v. 14; LACHMANN 1876, 119: fr. 1079; BAEHRENS 1886, 247: fr. 785; MARX 1904, 92: fr. 1340. Invece GERLACH 1876, 86, fr. lib. inc. 32 (di cui si trova una copia a Castelvecchio, coll. VIII.5.C.6) stampa un testo differente: *Vis est vita, vides; quae nos facere omnia cogit*. RAMIRES – BERTUCCINI 2015, 337-338 e GALATÀ c.d.s. osservano che per la prolusione *Iter Siculum*, tenuta a Messina nel 1898, Pascoli impiegò in particolare l'edizione di L. Mueller.

<sup>31</sup> La lista, pubblicata da PERUGI 1985, 301 n. 1, è poi discussa da DE CAPUA 2017, 403-404, che individua anche la fonte del secondo motto, rielaborazione da Varro *rust.* 1, 2, 2.

<sup>32</sup> Una digitalizzazione è disponibile nel sito <https://proxy.archieven.nl/0/29740BBAF30E463DA18014268F9830D3>.

<sup>33</sup> Cfr. oltre a DE CAPUA 2017, 403; VAN BINNEBEKE 2021, 187-188.

<sup>34</sup> Cfr. TRAINA 1977, 111-112.

<sup>35</sup> Cfr. PASCOLI 1907, 348: «*vis est vita*, come diceva un altro poeta che, come romano, di forza doveva intendersi». TRAINA 1977, 111, ritiene che il verso di Lucilio abbia ispirato anche l'affermazione «Forza ci ho messo, non avendoci nel mio essere, semplificato dalla avventura, se non forza, da metterci», che si legge nella *Prefazione ai Poemi Conviviali* (PASCOLI 1905, x).

ammonimento a considerare che la vita è forza, e che grazie alla forza si può fare ogni cosa<sup>36</sup>.

### Bibliografia

- AIELLO 2001  
 G. AIELLO (a c. di) *G. Pascoli. Paedagogium*, Palermo 2001.
- ANDRE 1981  
 J. ANDRE, *L'alimentation et la cuisine à Rome*, Paris 1981<sup>2</sup> [1961<sup>1</sup>].
- BAEHRENS 1886  
 AE. BAEHRENS (emend.), *Fragmenta poetarum Romanorum*, Leipzig 1886.
- CAPOVILLA 1988  
 G. CAPOVILLA, *La formazione letteraria del Pascoli a Bologna, I: Documenti e testi*, Bologna 1988.
- CARBONETTO 1996  
 A. CARBONETTO (a c. di), *La poesia latina di Giovanni Pascoli*, Scandicci 1996.
- CITRONI 1968  
 M. CITRONI, *Motivi di polemica letteraria negli epigrammi di Marziale*, «DArch» 2, 1968, 259-301.
- CITTI 1994  
 F. CITTI, *Orazio. L'invito a Torquato*, Bari 1994.
- COLASANTI – CALZOLAIO 2001  
 A. COLASANTI (ed.) – N. CALZOLAIO (transl.), *Pascoli. Tutte le poesie*, Roma 2001.
- DAL SANTO 1963a  
 L. DAL SANTO, *Gemme pascoliane, N. XX. Analisi ed esegesi dei Carmi minimi del Pascoli latino*, «RSC» 11/3, 1963, 291-298.
- DAL SANTO 1963b  
 L. DAL SANTO, *Gemme pascoliane, N. XXI. Analisi ed esegesi dei Carmi minimi del Pascoli latino*, «RSC» 11/3, 1963, 299-304.

---

<sup>36</sup> Non prendo qui in esame il manoscritto (busta 2, fasc. 6, nr. 16) che riporta il testo di PE 29, un distico che accompagnava il dono di una copia di *Myrica* a Giuseppe Lesca: non è un testimone significativo, visto che non è autografo, ma è stato copiato da una mano che non ho riconosciuto, probabilmente sulla base dell'autografo posseduto da Lesca (come mi suggerisce Vincenzo Fera), mentre a Castelvecchio si conserva un autografo (M.45.8.1,11). Non ho preso in considerazione poi la documentazione epistolare, che richiederebbe un'attenta lettura (cui si sta dedicando Annarita Zazzaroni), sia per la parte scritta da Giovanni che per quella di Maria. Qualche riferimento ai *Carmina* vi si può probabilmente trovare: cfr. ad es. la cartolina del 20.3.1907, che annuncia orgogliosamente a Raffaello la vittoria al *Certamen Hoefftianum* col poemetto *Rufius Crispinus*, e il secondo posto con *Ultima linea*.

DE CAPUA 2017

P. DE CAPUA, *I moti dei carmi presentati ad Amsterdam*, in V. FERA et al. (a c. di) *Pascoli e le vie della tradizione*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina 3-5 dicembre 2012), Messina 2017, 401-430.

ENK 1932

P.J. ENK, *Plauti Mercator cum prolegomenis, notis criticis, commentario exegetico*, I-II, Leyden 1932.

FORCELLINI 1827-1831

A. FORCELLINI, *Totius Latinitatis Lexicon*, I-IV, Patavii 1827-1831.

GALAN VIOQUE 2002

G. GALÁN VIOQUE, *Martial. Book VII. A Commentary*, Leiden-Boston-Köln 2002.

GALATA c.d.s.

F. GALATA (a c. di), *G. Pascoli. Iter Siculum*, c.d.s.

GANDIGLIO 1930

A. GANDIGLIO (rec.), *Ioannis Pascoli Carmina*, I-II, Bologna 1930.

GARBOLI 2002

C. GARBOLI (a c. di) *G. Pascoli. Poesie e prose*, I-II, Milano 2002.

GERLACH 1846

F.D. GERLACH (ed.), *C. Lucilii Saturarum Reliquiae*, Zürich 1846.

GOW – PAGE 1968

A.S.F. GOW – D.L. PAGE (ed.), *The Garland of Philip and some Contemporary Epigrams, I: Introduction, Text, and Translation. Indexes of Sources and Epigrammatists*, Cambridge 1968.

GOWERS 1996

E. GOWERS, *La pazza tavola. Il cibo nella letteratura romana*, Torino 1996.

HAND 1836

F.G. HAND, *Tursellinus, seu De particulis latinis commentarii*, III: H-M, Leipzig 1836.

KAY 1985

N.M. KAY, *Martial. Book XI. A commentary*, London 1985.

LACHMANN 1876

K. LACHMANN (emend.), *C. Lucilii Saturarum reliquiae*, Berlin 1876.

LAUSBERG 1982

M. LAUSBERG, *Das Einzeldistichon. Studien zum antiken Epigramm*, München 1982.

MARX 1904

F. MARX (rec.), *C. Lucilii Carminum Reliquiae, I: Prologomena, Testimonia, Fasti Luciliani, Carminum Reliquiae*, Leipzig 1904.

MAZZOTTA 1999

C. MAZZOTTA (a c. di), *Concordanza dei «Carmina» di Giovanni Pascoli*, Scandicci 1999.

MUELLER 1872

L. MUELLER (emend.), *C. Lucilii Saturarum Reliquiae. [...] Accedunt Acci (praeter Scaenica) et Sui carminum reliquiae*, Leipzig 1872.

NAVA 2016

G. NAVA (a c. di), *G. Pascoli, Myricae*, Bologna 2016 [Firenze 1974].

PAGE 1981

D.L. PAGE (ed.), *Further Greek Epigrams. Epigrams before A.D. 50 from the Greek Anthology and Other Sources, not Included in 'Hellenistic Epigrams' or 'The Garland of Philip'*, Cambridge 1981.

PANAYOTAKIS 2012

S. PANAYOTAKIS, *The Story of Apollonius, King of Tyre. A Commentary*, Berlin-Boston 2012.

PARADISI 2014

P. PARADISI, *Contributi alla storia del Pascoli latino: il poeta 'Hoeufftianus', «Camenae»* 16, 2014, 1-66.

PASCOLI 1891

G. PASCOLI, *Nozze Gelmi-Marcovigi, XXII di luglio MDCCCXI. Myricae*, Livorno 1891.

PASCOLI 1903

G. PASCOLI, *Lyra. Fauni vatesque, veteres poetae, Νεώτεροι (Catullus), Horati Carmina, reliquiae Marsi, Pupi, Ovidi, Galli aliorumque. Excerpta ex Seneca, Petronio, Statio, Martiali, Ausonio, Prudentio*, Livorno 1903<sup>3</sup> [1895<sup>1</sup>, 1899<sup>2</sup>, 1911<sup>4</sup>].

PASCOLI 1904

G. PASCOLI, *Paedagogium. Carmen Johannis Pascoli ex Castro Sancti Mauri in Certamine poetico Hoeufftiano praemio aureo ornatum*, Amsterdam 1904.

PASCOLI 1905

G. PASCOLI, *Poemi conviviali*, Bologna 1905<sup>2</sup> [1904<sup>1</sup>].

PASCOLI 1907

G. PASCOLI, *Pensieri e discorsi. MDCCCXCV-MCMLVI*, Bologna 1907.

PERUGI 1985

M. PERUGI, *Veianius Hoeufftianus*, «Studi di filologia italiana» 43, 1985, 301-341.

PETROCCHI 1963

G. PETROCCHI, *La formazione letteraria di Giovanni Pascoli*, Firenze 1963.

PIGHI 1955

G.B. PIGHI, *Ioannis Pascoli Dedications*, Bologna 1955.

PIGHI 1956

G.B. PIGHI, *Il libro delle dediche. Il libro delle odi e degli epigrammi*, Bologna 1956.

PISTELLI 1914

M. PASCOLI (coll.) – H. PISTELLI (ed.), *Joannes Pascoli. Carmina*, Bologna 1914 [finito di stampare l'8 marzo 1915].

PRONTERA 2021

A. PRONTERA, *Gli epigrammi di Claudio Claudiano: traduzione e commento di una selezione dei Carmina minora e della Appendix*, Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari, Venezia 2021.

RAMIRES – BERTUCCINI 2015

G. RAMIRES – G. BERTUCCINI, *Il significato dell'Iter Siculum di Giovanni Pascoli. Un frammento di Lucilio e l'ombra di Oreste*, «GIF» 67, 2015, 335-357.

RUOZZI 2001

G. RUOZZI (a c. di), *Epigrammi italiani. Da Machiavelli e Ariosto a Montale e Pasolini*, Torino 2001.

TARTARI CHERSONI 2006

M. TARTARI CHERSONI, *Per un'edizione critica dei Poemata et Epigrammata*, «RP» 18, 2006, 137-146.

TRAINA 1977

A. TRAINA (a c. di), *G. Pascoli. Saturae*, Firenze 1977<sup>2</sup> [1968<sup>1</sup>].

TRAINA 1993

A. TRAINA (a c. di), *G. Pascoli. Thallusa*, Bologna 1993<sup>3</sup> [1984<sup>1</sup>].

TRAINA – STRATI 2006

A. TRAINA – R. STRATI, *I segreti del Forcellini*, «RP» 18, 2006, 151-157 [rist. in A. TRAINA, *Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani*, Bologna 2012, 43-50].

TROMPEO 1954

P.P. TROMPEO, *Un carteggio del Pascoli*, «Corriere della Sera» 21 novembre 1954, 3.

URLACHER-BECHT 2022

C. URLACHER-BECHT (éd.), *Dictionnaire de l'Épigramme littéraire dans l'Antiquité grecque et romaine*, Turnhout 2022.

VALGIMIGLI 1970

G. PASCOLI, *Poesie latine*, a cura di M. VALGIMIGLI, Milano 1970<sup>5</sup> [1950<sup>1</sup>].

VAN POLL-VAN DE LISDONK – MANN PHILLIPS – ROBINSON 1993

M.L. VAN POLL-VAN DE LISDONK – M. MANN PHILLIPS – CHR. ROBINSON (rec.), *Opera omnia Desiderii Erasmi Roterodami: recognita et adnotatione critica instructa notisque illustrata*, II.1: *Adag. 1-500*, Amsterdam 1993.

VAN BINNEBEKE 2021

X. VAN BINNEBEKE, *Un poeta moderno ad Amsterdam: Pascoli e il Certamen Hoefftianum. I. Da Leucothoe a Pecudes*, «Umanesimo dei moderni» 2, 2021, 181-214.

VICINELLI 1961

A. VICINELLI (a c. di), *Maria Pascoli. Lungo la vita di Giovanni Pascoli*, Milano 1961.



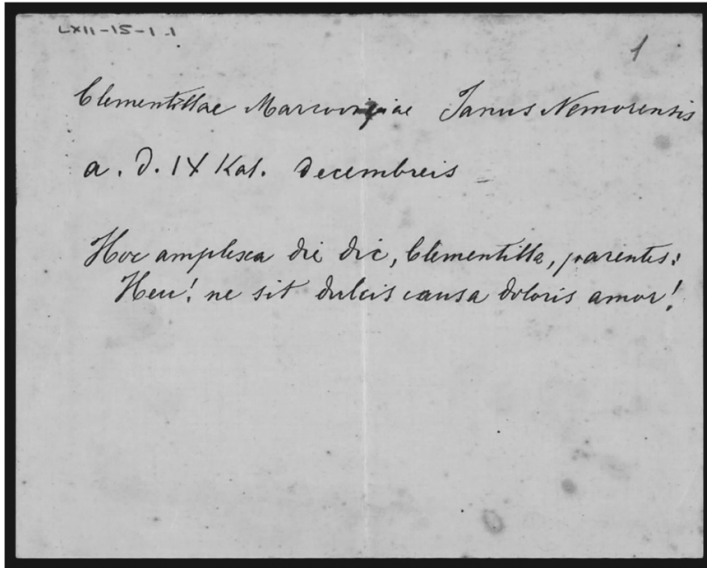


Figura 3 Pascoli, PE 43, copia autografa © Archivio di Casa Pascoli, Castelvecchio, G. 62.15.1.1

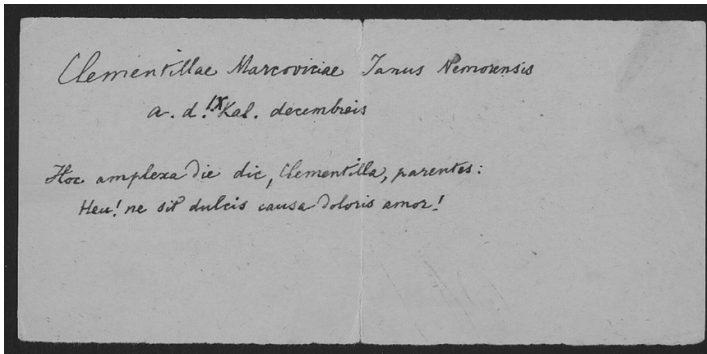


Figura 4 Pascoli, PE 43, copia autografa inviata a Clementina Marcovigi © Alma Mater Studiorum  
Università di Bologna – Biblioteca Universitaria, ms. 4799, b. 2, f. 4, nr. 15

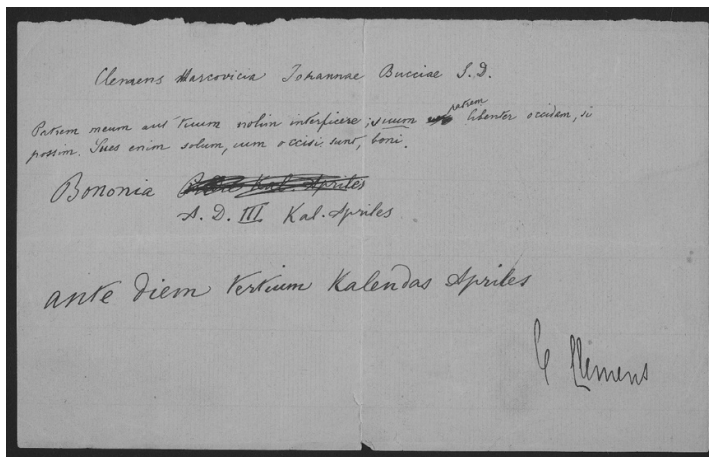


Figura 5 autografo pascoliano con una lettera di Clementina Marcovigi a Iohanna Buccia © Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Biblioteca Universitaria, ms. 4799, b. 2, f. 4, nr. 13